Anno XXXIII — N. 111 Udine Venerdì 22 Aprile 1910 Conto corrente colla Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contat.

Cronaca Provinciale

La grave questione del pascoli alpini in Austria.

Ci scrivono da TOLMEZZO:

L'Austria ancora non si decide a dare una risposta definitiva, circa l'apertura dei Passi alpini, per la monticazione del bestiame carnico sulle malghe della Carinzia.

Sonnecchia furbescamente e nicchia colla speranza, che gli interessati si stanchino ed abbandonino l'antica consuetudine di mandare ad estivare bestiame sui pascoli al di là del confine.

Il motivo per chiudere i Passi l'afferrò subito per i capelli, quando nel basso Friuli si diffuse l'afta epizootica e molto probabilmente non si aspettava una scomparsa così sollecita della malattia.

Ora, l'afta nella provincia di Udine non esiste più, i mercati sono tutti aperti e nessuna restrizione impedisce il commercio degli animali. Perchè allora l'Austria vuole impedire l'alpeggio del bestiame carnico, sulle malghe della Carinzia? Perchè fa trepidare i malghesi e lascia i lattari nell'imbarazzo?

Il perchè, oramai, lo sanno tutti quanti; il motivo della malattia è un pretesto, per il fatto, che nella nostra provincia non esistono morbi infettivi nel bestiame e in Austria non ignorano, che il bestiame condotto ad alpeggiare sul loro territorio parte da paesi dove l'afta può dirsi conosciuta solamente di nome e che in Carnia il bestiame gode l'invidiabile privilegio di una speciale antipatia contro i morbi infettivi e contagiosi.

Il motivo vero e unico è di genere molto più.... delicato.

L'Austria, da parecchi anni, lavora attivamente a costruire strade di accesso da tutti i Passi Alpini, che guardano il nostro territorio e non vuole occhi italiani a seguire lo sviluppo dei suoi progetti.

Tutte le malghe frequentate dal bestiame carnico, trovansi appunto nelle vicinanze di quelle strade militari e naturalmente non è infondato il sospetto, che da noi si sappia quanto succede subito al di là del confine.

Attualmente sono in lavoro le strade, che conducono ai Passi: della Walaje, di Monte Croce e del Promosio; ancora un anno e l'Austria avrà una rete di strade militari complete fino a tutti i Passi di confine colla Carnia.

E per evitare occhi indiscreti, da qualche tempo, cerca rendere sempre più complicate le operazioni di alpeggio, affacciando nuove pretese nella speranza di stancare i nostri malghesi.

Ma parte delle malghe, pur trovandosi in territorio austriaco, appartengono a persone o enti della Carnia, e quindi da parte nostra esiste un diritto, che occorre far rispettare.

I capi del governo farebbero bene a parlare chiaro presso i nostri alleati e persuaderli, una buona volta, che i diritti valgono qualche cosa anche contro la forza.

A proposito di sconfinamenti austriaci

Manovre austriache in territorio italiano.

Ci scrivono da Paularo:

L'11 marzo a. c. avete pubblicato un nostro articolo che informava diffusamente sugli armamenti dei nostri vicini alleati e sull'abbondanza ed attività delle guarnigioni della Gailthal.

In quegli appunti sommari, offerti da un profano delle cose militari, si faceva presente la necessità, più che l'opportunità, di guarnire la nostra frontiera non fosse altro che per impedire i frequenti sconfinamenti, più o meno involontari, dei soldati austriaci e per fare atto, sia pure dimostrativo, di essere anche noi attivi e preparati.

Non ci lusinghiamo che i nostri generali, in tutt'altre faccende affaccendati, abbiamo preso sul serio i nostri allarmi, anzi appunto per questo ci eravamo proposti di non occuparci più di simili inezie, poichè resta dimostrato che gli alpini fanno miglior figura a Venezia o in Maremma che non a Paularo o a Timau. Ma l'altro ieri, leggendo nel *Corriere della Sera* il telegramma da Udine su quella innocente scorrazzata di soldati ed ufficiali austriaci sul territorio italiano nei pressi di Viscone, trovando giustissima e convincente quella serafica spiegazione, ci è saltato il capriccio di rendere di pubblica ragione un'altra prodezza austriaca:

Il giorno 10 marzo p. p. una pattuglia di 16 o 20 Kaiserjägers in pieno assetto di guerra facevano esercitazioni cogli *sky* presso la casera Pizzul, in territorio di Paularo, provincia di Udine, Regno d'Italia, ad oltre un'ora dal confine, in località da cui ben si dominava tutta la conca d'Incaroio.

E furono visti ed ossequiati da cittadini (in mancanza di Autorità) di Paularo!

Lo sport deg'i *sky* è nuovo, bello, utile, dilettevole, anche se esercitato da soldati austriaci (muniti di macchine fotografiche) in territorio italiano...

A noi, qui, a Paularo, non è dato godere della fanfara degli alpini se non in qualche rara escursione estiva; ma in compenso speriamo di poter aver presto qui in paese un saggio sul funzionamento delle mitragliatrici austriache (i cannoni li abbiamo sentiti tante volte! non ci destano più emozioni).

Anzi, adesso mi fu riferito che il Municipio di Paularo è in trattative col comando militare austriaco della Gaila per ottenere una guarnigione permanente. Tanto, Pizzul è più vicino di Udine, e l'intenderci è molto più facile...

* * *

Il fatto che annunciamo è verissimo e ne furono avvertiti anche i Carabinieri di Paluzza. Non sappiamo se questi abbiano o meno fatto rapporto alle autorità militari, e se le signore autorità medesime prepareranno una spiegazione o smentita; ma se daranno una versione come quella per lo sconfinamento di Viscone, siamo in grado di dar loro una prova irrefutabile; perchè il plotone skyatori austriaci che fu visto in Pizzul di Paularo era partito nella mattina del 10 marzo da Pontafel diretto in territorio italiano e precisamente alla casera Pizzul, e solo a notte fatta fece ritorno in Pontafel.

Non crediamo di dover aggiungere che anche nella casera di MELEDIS superiore italiana, gli austriaci amano soggiornare; che da MELEDIS A LANZA sul territorio nostro la strada sulla neve è ben battute dai soldati austriaci; che nella casera PEZZÈIT in territorio di MOGGIO scassinarono la porta per entrarvi e vi si acquartierarono. Insomma, i nostri alleati fanno da padroni in casa nostra, mentre le nostre guarnigioni godono le lunghe serate invernali a Conegliano od a Padova. Se si mandasse una compagnia alpina qui a Paularo in sede fissa, l'Austria potrebbe giustamente offendersene... e bisogna evitarlo a qualunque costo.

Echi del Congresso Pro-Montibus in Maniago.

Più sotto pubblichiamo il discorso dell'egregio sindaco di Maniago, co. cav. Nicolò Attimis-Maniago, pronunciato per la festa degli alberi di domenica in presenza di numeroso pubblico e della scolaresca.

Dal sito destinato agli impianti al di sopra delle rovine pittoresche del Castello feudale, si scorgeva un superbo panorama: ai piedi il paese di Maniago, e davanti una vasta pianura verdeggiante interrotta da un lato dalle bianche ghiaie del Meduna e quelle del Cellina dall'altra. Peccato il tempo fosse piovoso e dense nubi togliessero di vedere più ampio paesaggio...

Le accoglienze fatte da Maniago agli ospiti furono oltremodo gentili e lusinghiere: signorile la bicchierata offerta in Municipio; pieno di cordialità, il banchetto.

Il Convegno della *Pro-Montibus* avrà per conseguenza un impulso nei comuni e proprietari della zona a tentare il rimboschimento di parecchie tra le nude pendici dei dintorni. C'è già a Maniago un bel precedente: gli impianti fatti dal conte Olvrado Maniago.

DISCORSO DEL CO. NIC. ATTIMIS MANIAGO SINDACO DI MANIAGO.

« Ciascun anno, in ogni Comune del Regno sarà tenuta la Festa degli Alberi, in un giorno di primavera o di autunno » — Così stabiliva per Decreto Reale il Ministro d'Agricoltura del tempo, On.le Guido Baccelli.

Geniale iniziativa, se mai, uscita, come tante altre, dal cervello del grande archiatra, ma poco feconda di pratiche economiche conseguenze, come dimostrano i meschini resultati finora ottenuti, anche perchè non in adeguata misura soccorsa dallo Stato. Quella del rimboschimento è una quistione complessa, che non può assolutamente esplicarsi ove non venga sorretta da larghi mezzi e da uniformità di metodi e d'indirizzi.

Aride e brulle si distendono le nostre pendici, non però più di quelle aride e brulle che si vedevano in passato sulla petraia del Carso o sull'aspro valico d'Opcina, mentre oggi, se non sono ancora le ideali pinete litoranee, nereggiano da lungi oramai e rendono piacevoli quelle vedute. Che se c'interniamo invece, nelle vallate della Carniola, quelle belle pinete, quelle florido abetine, oltre che rendere ameno il paesaggio, offrono di già uno schermo all'infuriare delle tormente ed un notevole contributo a quel demanio forestale.

Languide mi balenavano le speranze per l'avvenire della silvicultura italiana, malgrado tutte le Feste degli Alberi, modeste o pompose; e ne deducevo a sconforto che con indirizzo attuale nulla di proficuo si sarebbe ottenuto, quando un soffio di nuova vita venne a rischiarare il nebuloso orrizzonte.

Rapida, per non dir meteorica, fu l'apparizione dell'on.le Luzzatti alla testa del troppo negletto Ministero d'Agricultura, ma non tanto che non travasse modo per improntarvi l'unghiata leonina.

La quale non potrà a meno dal produrre un grande beneficio perchè il buon seme è caduto su terreno propizio per universale consentimento; e se ora suo malgrado l'on. Luzzatti trovasi in altre e più intricate cure affaccendate, nella scelta del successore e nella conservazione del progetto forestale da lui presentato, addimostra tutto il buon volere nel favorire la redenzione delle nostre brulle e desolate pendici.

« Previdente e civile intendimento codesto di iniziare una nuova era nel regime dei boschi, « geniale e moderno » parimenti del pensiero di indire in questa o in quella parte montana l'annuale Congresso da parte della Pro montibus — e di voler che i fanciulli delle Scuole vi prendano parte per apprendere fino dalla giovine età a rispettare ed amare le piante, queste buone amiche dell'uomo che sortirono dalla natura provvida l'ufficio di purificare l'aria, d'infrenare l'irruenza delle fiumane, di offrirci schermo alle intemperie, di cuocere del nostro cibo, di riscaldarci colla fiamma ravvivatrice, di allietarci coll'ombra ospitale.

Ma a che più oltre in [illegible] armi ad illustrare le benemerenze delle piante e la convenienza fisica, igienica, economica e sociale di estenderne e curarne la coltivazione se nella prima Festa celebratasi in Roma, presente ed auspice il Baccelli, venne statuito che nessuno attentasse alla genialità del convegno con discorsi [illegible]?

All'erta dunque ragazzi. Sappiate che sfondare una pianta o strappare i [illegible] ai piè dei castagni è sempre un [illegible] delitto, quale il distruggere il nido di [illegible] gli altri amici dell'agricoltura che sono gli uccellini; adoperatevi sempre in modo che la Festa odierna, lungi dal riuscire come le precedenti infruttuosa valga a redimere le balze di questi nostri vecchi monti che difendono dall'Aquilone il paese dove nasceste.

« Il culto delle selve », è detto nel Decreto Reale che istituisce la festa degli alberi, « simboleggiante la perpetuità delle « famiglie e della patria, vive ancora nel-« l'animo del nostro popolo che in più « luoghi consegna alla terra una famiglia « di alberi al nascere d'ogni figliuolo »

Fate che quando sarete adulti, ben più rispettati e boscosi essi ci presentino allo sguardo; e poichè quel nuovo indirizzo è anche impegnata la parola del Re, di quel Re tanto popolare e tanto buono che vi accennava esplicitamente nel discorso della Corona e che per noi simboleggia la Patria, pensate che le generazioni scompaiono, ma che la Patria rimane e ch'essa sarà ricca e fiorente o povera e disagiata secondo che noi la vorremo e che voi la farete. Evviva il Re.

S. Vito al Tagliamento

— Onore al merito

Apprendiamo con vero compiacimento che il nostro concittadino sig. De Vittor Gio. Battista maestro di musica, nel grande Concorso 1909 indetto dall'Editore Giacomo Cocchi di Firenze, ottenne un Diploma di Merito per una composizione per Banda, ricevuto or ora a mezzo del Sindaco di S. Vito.

La Commissione esaminatrice del Concorso era così composta: Presidente Cav. Uff. Giovanni Farditi maestro direttore musica 1.o Regg. Granatieri di Sardegna — Consiglieri Gio. Batta Frosali ex capo musica militare — Romeo Baragatti ex direttore banda municipale di Firenze. Il presente diploma va così a schierarsi onoratamente con tanti altri che l'egregio maestro De Vittor riportò in vari concorsi dove riconobbero le sue non comuni qualità di compositore, di istruttore, di direttore bandistico ed orchestrale. Non è lontano il ricordo (Settembre 1908) del Concorso Bandistico tenuto a S. Vito, nel quale l'odierno decorato fece ottenere i due primi premi alle Bande di Cordovado e Morsano, da lui istruite e dirette. Ci congratuliamo, dunque, con esso lui per il nuovo onore che si seppe meritare e che si riverbera anche sulla sua patria.

Un concittadino

Malano

— Una maestra che se ne va.

21. — Ad accrescere la carestia di maestri che si fa acuta anche nel nostro Comune, una distinta insegnante ci abbandona.

Dobbiamo però congratularci con essa per la migliore posizione nella quale si mette, assumendo la direzione dell'Asilo infantile di Villa Santina. Alla signorina Anna Maria Allatere auguri di ottima carriera.

S. Michele al Tagliam.

— Buona usanza.

20. Il sig. Biasoni Carletto fu Valentino di Malafesta, per onorare la memoria del Compianto suo padre, ha versato a questa Congregazione di Carità L. 200.

Resia

— A proposito di censure

acri, maligne che nei giorni testè decorsi sono state fatte all'egregio sanitario del nostro Comune sig. Ugone Menin, possiamo con tutta tranquillità assicurarvi che tutto si è ridotto ad una bolla di sapone.

Questo ve lo dico, poichè le pubblicazioni che sono state fatte su altri giornali della vostra città, possono aver lasciata una triste impressione, inquantochè trattavasi di una delle più delicate funzioni che interessano l'andamento di un comune, cioè la questione sanitaria: certi però che anche gli altri giornali hanno fatto le pubblicazioni in buona fede, sorpresi in questa da qualche corrispondente improvvisato per l'occasione.

Il signor sindaco di Resia e l'on. Giunta, pur conoscendo e stimando personalmente il nostro sanitario, affinchè nulla restasse nell'equivoco, hanno proceduto ad una rigorosa, diligente inchiesta. Nulla è risultato con piena soddisfazione degli amministratori, e dell'egregio sanitario, che tuttavia ha avuto la viva compiacenza, malgrado gli attacchi, di continuare a godere la fiducia di tutte le migliori famiglie di Resia, le quali in tale dolorosa continguenza gli si mostrarono veramente amiche.

Congratulazioni all'egregio dottor Menin, augurandoci di averlo per lunghi anni, per quanto abbia intenzione di lasciarci presto per migliorare la propria posizione. Ed a proposito del servizio Sanitario devo ricordarvi che in questi giorni si è manifestata una vera *Epidemia di Tosse Canina.*

Ispezionate le scuole, il dott. Menin riscontrò che circa un terzo degli alunni era affetto da tosse canina. Propose tosto all'on. Giunta la chiusura delle scuole a tutto 9 maggio p. v., con conseguente disinfezione dei locali scolastici e visita medica degli alunni prima della loro riammissione. Tale proposta fu tosta approvata dalla Giunta d'urgenza.

— La funicolare

che dai casali Tigo, esistenti alla base della Riva di San Giorgio, deve prolungarsi fino in Carnizza prosegue a vista d'occhio. Si lavora alacremente ora ch'è incominciata la buona stagione; speriamo di conseguenza potere questo estate ascendere il carrello sospeso e trovarci in Carnizza circondata dalle cime del Musi baciate dal sole nascente. E vengano molti, quassù, per dire ai friulani tutti quanto bella e ridente sia la nostra vallata, che pur troppo non è conosciuta come dovrebbe.

Tolmezzo

— Bicchierata ad un amico

20. — Ieri sera alla trattoria alla Posta fu offerta una bicchierata al caro amico postelegrafico Giovanni Squecco di Cavazzo Carnico il quale dopo breve permanenza in questo ufficio venne chiamato a Udine quale ufficiale in codesta importante città.

Al caro amico che ci lascia porgiamo fervidissimi auguri di brillante carriera.

Pontebba

— Cena d'addio.

20 (Rit.) Bisogna risalire a parecchi anni fa, a quando ebbe a lasciare Pontebba quell'egregio uomo che è il Cav. Richter, attualmente Capo Stazione principale a Venezia, per aver un'esatta idea della dimostrazione unanime, schietta, affettuosa tributata ieri sera al Ricevitore di Dogana Sig. Cassini che fra qualche giorno ci lascia per raggiungere Domodossola, sua nuova residenza. Più di sessanta gl'intervenuti al banchetto, egregiamente servito dal sig. Giovanni Codeluppi all'albergo Internazionale. V'erano tutti gl'impiegati dei vari dicasteri — meno il Capo Stazione che per ragioni..... di Stato non venne invitato — tutti i Capi ufficio del limitrofo Pontafel, una rappresentanza comunale, spedizionieri, molti cittadini.

Parlarono applauditissimi gli Ufficiali di Dogana sig. Villani e Cittadini, dott. Di Gasparo, cav. Englaro Sindaco, Unterluganer Commissario Doganale di Pontafel, Orsaria Mattia; e furono tutti discorsi improntati a sentimenti d'affetto e di stima verso il partente, discorsi bene auguranti a lui, alla famiglia. Una parolina — e ne aveva il diritto — e il perchè non fa mestieri il ripeterlo — la disse pure l'amico Polo, e fu una parola aspra, severa verso chi, in un'occasione in cui tutti erano concordi nel festeggiare l'uomo buono, l'impiegato integerrimo, volle dare un nuovo saggio della sua sgarbatezza, del suo dispotismo.

Con l'animo commosso e con parole nobili, elevate rispose il Sig. Cassini ringraziando tutti per la inaspettata, imponente manifestazione di simpatia tributatagli. Si disse dolente di lasciare il suo caro Friuli, di lasciare questa Pontebba alla quale si sente legato da affetto di figlio e della quale porterà seco gradito ed incancellabile ricordo.

Superfluo il dire che allegria, buon umore regnarono sovrani per tutta la indimenticabile serata. Erano le ore piccine di stamane quando l'allegra comitiva si sciolse.

Dalle colonne di questo giornale porgo io pure al Sig. Cassini un saluto in uno all'augurio di un sempre più brillante avvenire nella sua carriera.

Maniago

— Mostra bovina

In una seduta tenutasi recentemente presso il Municipio di Maniago, indetta dalla Cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'alto Friuli Occidentale e dal Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago, alla quale furono invitati i sindaci e principali allevatori e possidenti del distretto di Maniago, si deliberò di tenere il 12 Settembre p. v, la 2.a Mostra Bovina Mandamentale, indetta dalle istituzioni sopra nominate.

Il Comitato ordinatore, di cui è Presidente il conte Nicolò d'Attimis-Maniago, sindaco di Maniago, vice presidente il D.r Carlo Mazzoli-Taic e segretario il D.r I. Dorta, titolare della Cattedra Ambulante per l'alto Friuli Occidentale, pubblica il seguente avviso:

« Nell'intento di proseguire l'opera di miglioramento del bestiame bovino nel mandamento di Maniago e di intensifica specie nella zona pedemontana, il Comizio Agrario di Spilimbergo-Maniago e la Cattedra Ambulante d'Agricoltura per l'Alto Friuli Occidentale, con sede in Spilimbergo, deliberarono nel 1906 di indire in Maniago Mostre Sistematiche di animati bovini, alle quali potessero concorrere gli allevatori del distretto di Maniago, in cui si alleva la razza pezzata rossa e cioè Maniago, Arba, Vivaro, Fanna e Cavasso Nuovo. La prima di tali mostre ebbe luogo il 10 settembre 1906.

Speciali considerazioni d'ordine locale, quali, e sopratutto, la vicinanza del grosso Comune di Frisanco, nel quale si alleva esclusivamente bestiame di tipo alpino, consigliarono, però, a comprendere in avvenire pure quello, tanto più perchè il tipo alpino trovasi discretamente diffuso anche nei Comuni di Fanna e Cavasso Nuovo. Si avrà così modo di conoscere esattamente le condizioni e promuoverne un razionale miglioramento.

La seconda Mostra Bovina di Maniago — che si terrà il 12 Settembre 1910 — comprenderà adunque bestiame dei due tipi: jurassico, a manto pezzato rosso di tutte le gradazioni, della razza Friulana — Friburgo — Simmenthal, e alpino con speciale attitudine alla produzione del latte.

Agli allevatori volonterosi, alle Autorità competenti il cooperare sin d'ora per la buona riuscita di questa iniziativa, diretta a migliorare una delle industrie più importanti del nostro Paese e degna perciò dell'appoggio di ogni persona amica del progesso ».

A parte verrà pubblicato anche il programma e regolamento.

L'ammontare complessivo dei premi sarà di L. 1000. oltre a medaglie e diplomi.

Pordenone

Morte improvvisa

Stamane moriva improvvisamente, mentre stava ancora a letto, il noto proprietario e conduttore della Birreria « Solferino » in Piazzale XX Settembre, signor Alessandro Fantuzzi di 46 anni. Iersera, chiuso l'esercizio dopo le 11, stava benissimo e nessun disturbo accusava.

Pare che la morte così repentina si debba attribuire a congestione cerebrale. Il Fantuzzi lascia la moglie ed un bambino, oltre a molti parenti fra cui due sorelle ed il fratello Enrico gerente la Banca di Pordenone in S. Vito al Tagliamento. Alla famiglia vivissime condoglianze.

— Funerali Guarnieri

Nella vicina Fontanafredda, seguirono stamane alle 7 i funerali del compianto avvocato dott. Valentino Guarnieri, non ancora cinquantenne, tolto all'affetto della moglie, del figlio dott. Giacomo e di tanti amici, nonchè dei Fontanafreddesi che tanti beneficii ottennero dalla munifica famiglia.

I funerali riuscirono feramente imponenti. Un lungo corteo di popolo, amici, carrozze, automobili seguì la cara salma da Ronche alla Chiesa di Fontanafredda, dove fu celebrata la cerimonia religiosa.

Tenevano i cordoni: il cav. Marsilio Federico, il cav. Negri, R. Commissario, il Sindaco di Pordenone, il Sindaco di Fontanafredda, il cav. Cadorin, il sig. Giuseppe Coromer, l'avv. Sebastiano Brascuglia e il comm. Damiano Roviglio.

Due carri trasportavono le innumerevoli corone.

Dopo la funzione parlarono degnamente del Defunto: il comm. Damiano Roviglio a nome della Deputazione Provinciale, l'avv. Brascuglia pei Collegi degli avvocati e Procuratori del foro di Pordenone, il cav. Federico Marsilio a nome dei commercianti e industriali di Pordenone, il sig. Zilli come amico e a nome dei Fontanafreddesi.

Per incarico della famiglia ringraziò il signor ing. Alberto Monti nipote dell'estinto.

Ricompostosi il corteo, esso si diresse alla volta di Pordenone, dove arrivò alle 10. Col diretto del mezzogiorno la salma partì per Feltre, dove alle 17 furono celebrati nuovi solenni funerali cui seguì la tumulazione.

Nuovamente esprimiamo alla nobile e beneamata famiglia Guarnieri le nostre più vive condoglianze.

— Beneficenza.

20. In morte del compianto Riccardo Lizier fra alcuni amici si iniziò una sottoscrizione per deporre una corona sul feretro. Col civanzo, che ammontò a ben L. 719,50, si devolsero L. 100 — al Pro - Infanzia e L. 19,50 si divisero fra due famiglie bisognose.

Per lo stesso scopo furono inoltre versate al « Prò Infanzia » Lire 67 — civanzo di una corona offerta dai negozianti e colleghi ditta Giuseppe Torossi, Valenzin Leone, Melan f.lli Asquini Francesco, Angeli Luigi, Cantoni Paolo, Spagnolo Gaetano, Gaspardo Vincenzo, Gorgassi Antonio, De Santi Luigia, Bortolossi Egidio, Pachiega Vicenzo, Brusadin Giacomo, Bisol Paolo, Bognariol ved. Maria e Gajotti Gaetano.

— In morte dell'avv. Cav. Valentino Guarnieri, l'avv. Etro Riccardo ha pure versato al Prò Infanzia L. 25 — e il sig. Francesco Asquini L. 5. — I preposti all'istituzione ringraziano.

Gemona

— La divisione dei beni di Ledis

21. Domenica 24 corr. si riuniranno al nostro municipio le Giunte dei Comuni di Gemona e Venzone, ambedue munite di ampi poteri, assieme ai D.r Alberti quale rappresentante la Prefettura, risolvere se per possibile la questione della divisione dei beni promiscui del Ledis che da molto e molto tempo si dibatte fra i due Comuni.

— Lavori di spianamento

Quest'oggi ebbero principio i lavori di livellazione dell'ampliata piazza del Ferro. I lavori vennero in economia ad una squadra di sterratori.

— Lo studio della funicolare

La ditta Ceretti e Tampani di Milano ha avvertito il nostro municipio che sabato 23 corr. un suo ingegnere verrà qui per lo studio dell'ideata funicolare. Stazione Città. In proposito a ciò vedremo cosa deciderà domani il nostro consiglio Comunale se crederà più o meno sprecar denari in progetti per opere fantastiche.

Cividale

— Per la riduzione del palazzo ex Gaspardis

Un primo progetto di riduzione del Palazzo ex Gaspardis ad uso Poste telegrafi e telefono, e quale alloggio, fu compilato circa tre anni fa dall'ing. Ernesto de Paciani. Nel contempo sorsero nuove idee e proposte, sicchè il progetto non fu trovato rispondente a tutte le esigenze riguardanti la comodità e l'estetica. Tuttavia, fu discusso dal Consiglio Comunale, ed in ultimo respinto.

Venne allora incaricato l'ing. Ettore Gilberti di Udine di compilare un progetto di riduzione generale, per collocarvi là il telegrafo, il telefono, e tutti gli Uffici del Comune, compresa la Direzione delle Scuole e l'Ufficio Sanitario.

L'architetto Gilberti si occupò specialmente della parte estetica del fabbricato e delle riduzioni; l'ing. municipale Matteo del Fiorentino fu incaricato degli studi sulla perizia, della relazione e del capitolato d'appalto.

Il progetto fu, in poco tempo, presentato, discusso ed approvato dal Consiglio Comunale.

Ma in seguito, alcuni dissidenti fecero opposizione presso la R. Prefettura; la quale incaricò un'apposita Commissione dell'esame del progetto Gilberti del Fiorentino; e questa si recò a Cividale a prender visione delle condizioni statiche del palazzo ex Gaspardis, esprimere il proprio parere sulla sua riducibilità.

La Commissione, in seguito a questa visita propose la sospensione del Progetto in parola, per ragioni finanziarie e non perchè i lavori non fossero tecnicamente accettabili.

Fu allora ordinata la compilazione di un terzo progetto, per ridurre il fabbricato agli usi di cui sopra: ma anche redatto questo nuovo progetto, ci si trovò al *sicut erat in principio*: esso costava troppo e non risolveva il problema della generale riduzione del fabbricato, nè dal lato estetico nè dal lato della comodità. Fu, perciò, messo da parte anche questo.

Finalmente, in una seduta consigliare della scorsa estate, fu stabilito di lasciare tutta la parte estetica del fabbricato come si trova attualmente eseguendo soltanto alcuni lavori conservativi nella parte esterna; e di fare qualche piccola riduzione interna per la Posta, i Telegrafi, il telefono e l'Ufficio del R. Commissario, con relativo alloggio, spendendo il

meno possibile, per lasciare impregiudicata la questione della riduzione definitiva secondo il progetto Gilberti, per quando le condizioni finanziarie del Comune lo permetteranno.

La cosa oggi si trova a questo punto ed i lavori deliberati si faranno non appena la Compagnia degli Alpini (che attualmente alloggia nel palazzo), avrà portato altrove le sue tende, ciò che avverrà all'esecuzione della nuova Caserma.

Non è escluso però che il Municipio possa anche vendere questi locali che tanto hanno dato da fare negli ultimi anni!

— Dono dell'on. Morpurgo per la Pesca di Beneficenza

22 — Molti si recarono ieri alla sede dei Commercianti per ammirare lo splendido dono fatto dall'on. Morpurgo per la prossima *Pesca di Beneficenza*: una graziosa pendola da tavola, dotata di un bizzarro studiatissimo movimento: un oggetto dei più interessanti; sia per la struttura come per l'intrinseco suo valore: l'orologio basta sia caricato una volta all'anno.

Verrà, quanto prima, esposto al pubblico, assieme ai tanti altri pervenuti da generose persone ed istituzioni che hanno creduto di incoraggiare subito subito la bella iniziativa dell'U. C. ed E.

— Per l'acquedotto del Pojana.

La notizia data ieri, per mezzo del nostro giornale, circa l'esistenza dell'acqua, in territorio italiano, presso le sorgenti del Pojana, ha prodotto un senso di generale soddisfazione in paese e fuori. Si può dire che da ieri, sono rinate molte speranze e si andrà rafforzando sempre più il desiderio che, istituito il concorso per l'acquedotto, il lavoro venga eseguito con tutta sollecitudine...

E' questa, una cosa sospirata da lungo tempo, e nessuno deve più ardire di opporre nuovi ostacoli.

Ampezzo.

Grave disgrazia a Sauris.

21. Iersera, alle ore 17 circa certo Domini Pio, Procaccia Postale, si recava alla Sega — verso la Maina di Sauris — onde verificare la lavorazione del suo piccolo fabbisogno boschivo. Dopo trascorso qualche oretta, e nel mentre stava riparando un palo di sostegno che reggeva con altro un filo che serviva d'asciugatoio delle relazione tavole, il filo si staccò e la maggior parte delle tavole caddero sulle gambe del pover'uomo, spezzandole.

Poteva aver maggiori conseguenze se li vicino non vi fosse stato un piccolo muricciuolo che servì di scudo. Il ferito, raccolto da alcuni pietosi, fu trasportato a Sauris di Sotto. Ne avrà per diversi mesi.

Attimis.

— Nomina del Segretario.

Il nostro Consiglio Comunale, con lusinghiera votazione ha nominato a Segretario il sig. Pelizzoni Domenico, attualmente vice-Segretario a Tarcento, concretandogli lo stipendio in L. 2300 annue, nette da R. M.

Al neo eletto il benvenuto.

Tolmezzo

— La ferrovia

(*Nostro fonogramma*)

22, ore 10. — Furono ieri esperite le prove dinamiche e statiche della linea stazione per la Carnia Villa Santina. Tutto bene. I ponti e gli altri manufatti risposero pienamente alle aspettative. La commissione ne fu soddisfatta.

L'inaugurazione avverrà il primo oppure l'8 maggio. Si aspetta in proposito l'ultima parola del Ministero.

L'orario sarà comunicato fra giorni. Non sono esclusi i diretti.

— Cane segugi.

Stamane passarono di qui, cinque cani segugi, messi a disposizione delle guardie di finanza al confine per la scoperta dei contrabbandieri.

Da Padova

Un friulano delegato al congresso magistrale di Roma.

21. — Oggi fu tenuta qui l'assemblea generale, riuscita molto numerosa, dell'Associazione magistrale Roberto Ardigò: Presiedeva il vostro comprovinciale signor Ruggero Zotti di S. Vito al Tagliamento. Fu discusso intorno al progetto scolastico del ministro Daneo; dopo di che si procedette alla nomina dei delegati per il Congresso nazionale dei maestri che si terrà in Roma il 14, 15 e 16 maggio. Furono eletti il signor Ruggero Zotti stesso e il segretario sig. Claudio Serra.

Il natale di Roma.

Ieri, a Roma, solennemente fu celebrato il Natale della città. Questa era imbandierata. Alle 15 nella sala degli Orazi e Curiazi in Campidoglio presente S. M. il Re e il presidente dei ministri Luzzatti, Guglielmo Ferrero storico e letterato illustre, parlò sul tema «Roma nella coltura moderna», Lo presentò con applaudito discorso il sindaco Nathan.

Dopo, presso la via Salaria, fu posta la prima pietra dell'istituto per le case degli impiegati. Anche a questa cerimonia assistette S. M. il Re. Parlarono il cav. avv. Meuccio Ruini, il ministro Luzzatti. Al Re fu donato la cazzoula d'argento, con la quale gettò la calce sopra la pietra racchiudente la pergamena, firmata pure dal Re.

Da Portogruaro

Lezioni popolari di storia.

(B.) Domenica alle 11 si aprirà un corso popolare di lezioni sulla storia del nostro Risorgimento, cominciando dalla caduta del primo Impero Napoleonico.

Queste pubbliche lezioni saranno impartite nella sala dell'Istituto filarmonico dal nostro egregio direttore didattico sig. Vittorio Turchetto.

E' un primo accenno che fa in argomento questa Società di M. S.

L'idea per se stessa è ottima perchè tende a educare il patriottismo del popolo e a diffondere quella sana coltura che noi propugniamo, e sulla quale confidiamo tanto per emancipare gli operai da quella peste di mestatori e di speculatori che da loro addosso in diverse occasioni, specie nei periodi elettorali. Lo studio è per noi fonte di libertà.

Una garanzia di buon successo risiede però nel criterio direttivo, affinchè la storia sia insegnata senza l'ingombro dei preconcetti, senza riscaldamento di passioni politiche.

Esclusa a priori la parte polemica è già per sè stesso importante ed istruttivo il racconto piano degli avvenimenti. Per tale indirizzo ci affidano il buon senso e la grande pratica scolastica del funzionario chiamato alla cattedra.

Se i giovani e gli operai vorranno apprezzare l'iniziativa presa, sarà possibile di darle in avvenire un maggiore sviluppo, allargando il programma con materie affini, quali la geografia, la letteratura popolare, l'igiene della casa e della persona, tesoreggiando il contributo d'altri professionisti, dei sanitari sopratutto che possono recare prezioso servizio col dimostrare le conseguenze fisico-morali di molte abitudini viziose.

Noi seguiremo con amoroso interessamento lo svolgersi delle lezioni.

Da Conegliano

— La Grande Corsa Ciclistica.

Sotto una pioggia torrenziale su strade veramente impraticabili, si svolse domenica 17 aprile la Grande Corsa Ciclistica.

Di 75 iscritti solo 30 si presentarono alla partenza. La squadra dell'Unione Velocipedistica di Udine e quella studentesca non intervennero complete stante il tempo pessimo.

Alle ore 14 i corridori si riunirono alla partenza e quando, dopo calde raccomandazioni del sig. Verza di Udine membro della Giuria, di sostenere la lotta con lealtà, fu dato il «Via», fu uno spettacolo il vedere i baldi giovani, gli eroi dello sport, allontanarsi e perdersi nella via fangosa. Il percorso di 56 chilometri fu coperto in ore 2.20. Ai pubblici passeggi, al traguardo, quantunque la pioggia continuasse, una grande folla atteadeva i concorrenti che giunsero tutti in gruppo nell'ordine seguente tra gli applausi degli spettatori:

Mecchia Federico Pordenone, Casoni Giovanni Vittorio, Verza Annibale Udine, Pol Ferruccio Conegliano, N. N. Spilimbergo, Facciandа Conegliano, Semintendi Udine, Cimetta Vittorio, Modotti Udine, Branchetti Udine, Artico Disiano Vittorio, Della Barba Co'egliano, Lenna Cesare Spilimbergo, Tonelli Udine, Modolo Conegliano.

Pochi ritirati per istrada, gli altri giunsero fuori tempo massimo.

La grande medaglia per la Società fu assegnata al Club Sportivo Coneglianese che ebbe più arrivati in tempo massimo.

Il premio alle equipes non fu assegnato perchè nessuna completa (almeno 3 corridori).

Notiamo l'equipe della Cellina che ebbe 2 partenti e 2 arrivati in gruppo i sigg. Modotti e Semintendi di Udine.

Tentato suicidio a Milano

di una signora friulana

L'altra mattina a Milano, fuori Porta Venezia, la signora Lina De Lorenzo, di 58 anni, figlia del cav. Giovanni De Lorenzo, sindaco di Precenicco e vedova da qualche anno di un maresciallo dell'esercito tentava suicidarsi.

I primi accorsi trovarono la povera signora distesa sul proprio letto mentre stringeva ancora nella destra l'arma fumante. Essa si era esplosi due colpi di rivoltella al costato. Le sue condizioni sono gravi.

La signora De Lorenzo è rimasta vedova, come dicemmo, di un maresciallo dell'esercito, morto di sincope. Ella era incinta.

Le sue condizioni finanziarie, già da tempo non floride, peggiorarono anche più quando le nacque un figlio. Era ricorsa a tutti i mezzi possibili per vivere con minori disagi; ora imparava anche a scrivere a macchina e a stenografare e teneva a pensione due persone.

Ma questo (dicono i giornali milanesi) non valeva a vincere i bisogni e la profonda tristezza dell'animo, di modo che declinando man mano inconsapevolmente si ridusse a non amar più la vita.

Pochi giorni or sono era stata a trovarla la mamma sua. Avevano pianto insieme, e la figlia se ne sentì più abbattuta.

Così l'altra mattina, quando stava per giungere sua padre, la signora Lina si distese sul letto per morire. Dicono alcuni che il matrimonio della disgraziata signora col defunto maresciallo fosse stato avversato dal padre di lei, che non avrebbe da allora più voluto interessarsi della figlia.

Cronaca Cittadina

Per la Scuola all'aperto

Sempre nuovi fautori.

La mala bufera di sangue che turbò nei passati giorni la città nostra distolse l'attenzione da un'opera benefica che benemeriti cittadini stanno propugnando: La Scuola all'aperto. Siamo lieti di richiamarvi sopra oggi il pensiero di quanti friulani hanno a cuore il bene dei poveri fanciulli, con una bellissima lettera del caro amico nostro dott. Carlo Lorenzi all'apostolo instancabile d'ogni provvedimento utile all'infanzia — il dott. Carlo Marzuttini. Del quale, merito grande — oltre il bene da lui direttamente operato — è quello di avere con l'esempio trasfuso anche in altri quel medesimo squisito ardore di bene che sempre lo guidò.

Il dott. Carlo Lorenzi si è pur egli assunto il nobile apostolato pro infanzia; lo vedemmo a Padova tenere un corso di lezioni popolari alle madri, lo vedemmo zelante patrocinatore d'ogni istituzione all'infanzia dedicata, lo vedemmo caldeggiatore delle visite mediche alla scuola e di ogni applicazione igienica.

Quindi tanto più gradita ed autorevole la sua voce di plauso e di adesione.

* * *

Ill.mo Collega ed Amico, ho seguito con vivo interessamento quanto i giornali hanno pubblicato sulle sue idee e sulle sue intenzioni riguardo alla istituzione di una colonia marina permanente, con relativa *scuola all'aperto*, in Friuli e, se possibile, a Lignano.

Della questione delle scuole all'aperto, io mi sto occupando da oltre un anno, sotto la guida dell'illustre mio Maestro, prof. Tedeschi, specialmente per un necessario lavoro di confronto tra i criteri che ispirano le varie iniziative, i varii metodi di organizzazione ecc. messi in opera in Germania, nella Gran Bretagna, in Danimarca ed in Isvezia, in Francia, in Isvizzera, negli Stati Uniti d'America e... ohimè! non in Italia!

Nei primi giorni dello scorso gennaio ho compiuto, mediante uno speciale questionario (che Ella pure gentilmente riempì), una inchiesta sulla *vigilanza sanitaria scolastica in Italia*. Ho domandato particolarmente notizie sulle *scuole all'aperto*; e ne riferì alla Riunione del 27 febbraio della sezione veneta della Società italiana di pediatria in Padova.

Ma ho dovuto constatare che, se si tolgono le scuole istituite dal benemerito Comune di Padova — le quali però non rispondono proprio esattamente al concetto che io mi sono formato della istituzione — solo Milano, Verona e Udine (quest'ultima forse con intendimenti più vasti e geniali) *hanno iniziato studi* in proposito. Bel vanto per noi e gran merito per Lei; ma quanto sconforto per l'Italia intera!

Queste cose ho voluto ricordare (e presso di Lei veramente non avrei bisogno di giustificazione), solo pel fatto che se un Comitato Ella costituirà, io sarò ben lieto di prestarvi l'opera mia.

Compatibilmente colle mie assenze, da Udine ed anche da lontano, vi collaborerò volentieri come friulano e come medico di bambini, che studia più o meno male, ma con entusiasmo la questione.

Ella fra i tanti, tenga conto anche di me e si abbia le più affettuose espressioni di devota amicizia dal Suo

D.r Carlo Lorenzi

Braccio stritolato da una locomotiva.

Gli operai Luigi Tion e Pietro Zorzutti di Pradamano dopo le 5 di iersera, lasciato il lavoro al Palazzo Giacomelli, ritornarono al loro paese. Ma arrivati al passaggio a livello fuori porta Aquileia, trovarono chiuse le sbarre, causa le «manovre» di una locomotiva. Il Tion, senza troppe cautele ed attenzioni, varcato il cancello de' pedoni, attraversò la linea, senza avvedersi che una locomotiva sopraggiungeva.

Fu urtato violentemente da un repulsore di quella e lanciato a terra violentemente, presso il binario, per modo che un vagone, trainato dalla locomotiva stessa, gli passò sopra il braccio destro stritolandoglielo. Un signore che transitava di là con la sua automobile (dicono che sia un conte) richiesto di caricare il povero ferito per trasportarlo all'ospedale, rispose che cercassero una vettura pubblica!!.. All'ospedale il dott. Sguario riscontrò frattura comminutiva delle ossa dell'avambraccio con lesioni estese di parti molli e lacerazioni vasali. Probabilmente, il braccio dovrà essere tagliato.

— Federazione dazieri.

Il comitato elettorale della Sezione Udinese della Federazione dazieri ha diramato alle consorelle d'Italia una circolare in cui invita tutti i federati a votare compatti nelle prossime elezioni a membri del Comitato direttivo della Federazione i signori: Giovanni Coco, ispettore di Messina, Emilio Lampertico, Brigadiere, Carlo Ragni, vice bigadiere, Angelo Colombetti guardia di Milano, Primino Pinotti agente, di Picenza.

Per la stagione di S. Giorgio.

La mostra di carrozzeria.

Nulla di straordinario; o meglio, una cosa sola: la polvere che dalle demolizioni del locale attiguo alla loggia vola e si posa, imbiancandole tutte, sulle carrozze esposte.

Pubbblicammo ieri l'altro i nomi degli espositori. Che dire della mostra? La splendida loggia è tutta occupata da ruotabili di varie forme: Victorie, Gigh, Mylord, Charrette, Ceste, carrette da campagna friulane, timonelle, giardiniere ecc.

Salendo dalla gradinata di mezzo, ci si presentano a destra dodici ruotabili della ditta Serafini di Mareno di Piave. Son legni eleganti in cui s'ammira sopratutto il lavoro di tappezzeria; c'è diverse timonelle, un landeau, un tandem: la ditta Serafini ha incontrato il favore di parecchi, poichè assai buona n'è stata finora la vendita. Ancora nella parte destra espongono Napoleone Pizzamiglio da Udine, tre carrette da campagna friulane, forti e ben lavorate, una Mylord, forse la migliore della mostra, e due tre mezzi legni.

Lorenzo Tajariol di Pordenone si presenta con sette ruotabili; mezzi legni, una cesta, un Tandem ecc. Anche in essi si nota in modo speciale il lavoro di tappezzeria, come generalmente in tutte le vetture di lusso. Il Tajariol fece pure qualche vendita.

Viene quindi il Ferro da Palmanova con Victorie e un Duck di vimini. Filipponi di Udine con Pistojese, Victorie e timonelle. In questa parte c'è ancora Luigi Meretto di Udine e Bertoncello e Perretto di Padova e Ambrosi di Vicenza.

La parte sinistra è per due terzi occupata dai ventiquattro ruotabili in sorte della ditta Amadio Modoni di Padova.

Vi si ammirano su una charrettes, delle quali sono esposte le numerose onorificenze e medaglie che la ditta acquistò a Roma, Torino, Londra, Udine ecc.

Gighs tandem mylordino americano ecc. Per numero e per lavorazione, è la mostra più ragguardevole. Buona la vendita.

I fratelli Padovani di Via Cicogna espongono una bella Mylorda un po' pesantino se vogliamo, ma lavorata con grande cura e diligenza.

La loggia dell'ex Municipio essendo tutta occupata, i fratelli Milan di Fossalta dovettero prendere posto sotto la loggia S. Giovanni. Espongono cinque ruotabili, di cui notevole un Duck elegante e finemente lavorato.

In complesso, la mostra avrebbe potuto riuscir meglio.

Di sellerie c'è la mostra della Ditta Sapin di Milano: finimenti di lusso per pariglie, selle eleganti, coperte per cavalli. La si può visitare nell'ampio locale attiguo alla Vigilanza urbana sotto la loggia di San Giovanni.

Nozze Istriane

Questa sera, ultima prova generale: domani sera, la... prova del fuoco....

«Nozze Istriane» è un'opera che piacerà, senza dubbio; una musica seria, castigata, eminenentemente descrittiva, di sapore classico; il pubblico, con grande ambizione, la gusterà come si merita. — S'è udita qualche lagnanza per i prezzi un po' elevati; ma bisogna tener presente che abbiamo direttore d'orcgestra e artisti di primo ordine, e certamente il pubblico pagherà volentieri quando gli sarà offerto uno spettacolo veramente artistico.

Il libretto (di Luigi Illica) narra un'azione semplice, senza solennità coreografiche. A Dignano, piccola città dell'Istria, *Lorenzo*, un giovine buono ma non ricco, ama grandemente *Marussa* bella figliola dell'avaro *Menico*. E stando alle costumanze tradizionali del luogo, i due innamorati si scambiano doni: Marussa dona a Lorenzo un orecchino d'oro e questi alla diletta un cuoricino pur d'oro. Ma l'avaro vecchio, Menico, non s'appaga di quel partito e pensa dare la propria figlia al ricco Nicola. E s'accorda a questo proposito con *Biagio*, il suonatore di villotte il cui consiglio perverso ha molta influenza su Menico. Lorenzo, presentatosi a chiedere Marussa in isposa, è cacciato via dal vecchio. Nel secondo atto Menico e Biagio s'accordano per rimandare a Lorenzo il cuoricino da lui donato a Marussa affinchè il giovane creda un'abbandono e restituisca alla fanciulla l'orecchino e si spezzi ogni legame.

La trama ordita dai due, riesce — come purtroppo riescono altre brutte trame a questo mondo. La giovine acconsente a sposare Nicola. Al momento delle dimande si sente dal di fuori la voce di Lorenzo che canta le «bottonade», canzoni sull'infedeltà degli amanti. Nasce uno scompiglio e Menico con un randello esce a fugare quell'inportuno.

Nel terzo atto, Marussa, per mezzo di «Luze» scopre l'inganno teso da Biagio e Menico; vorrebbe fuggire con Lorenzo, ma questi non sa decidersi ad abbandonare il paese ch'egli ama tanto. Marussa scongiura Nicola a lasciarla libera.

Questi rifiuta; ma sopraggiunge Lorenzo, che s'era nascosto, e si avventa armato di coltello contra l'avversario. Nella lotta, egli è soprafatto, e Marussa s'abbandona su quel corpo inconsolabilmente.

Questa la breve tela. Il maestro Smareglia vi ha tessuto sopra squisite finezze musicali

Il dono del Re.

Pel grande concorso ippico S. M. il Re ha fatto pervenire al Comitato **un orologio d'oro con astuccio.**

Il mercato di ieri.

Ecco i dati del Mercato di ieri:

Cavalli, Entrati N. 500 alla corda, alle carrette 112.

Venduti 191, da lire 925 (massimo) a lire 150 (minimo)

Nelle scuderie: cavalli 213, dei quali venduti 34 da L. 1100 a L. 1500.

Muli 16, venduti 3 da lire 260 a 290. Asini 40; venduti 7 da L. 50 a 150.

Buoi N. 176 venduti paia 32 da lire 770 a 1700, vacche n 440 venduti paia 132 da lire 196 a 645, vitelli n. 390 venduti paia 222 da lire 94 a 420, Torelli n. 5 venduti paia 1 a lire 900. Un paio buoi a peso vivo da lire 85 a 86 al quintale.

Suini N. 600, da latte 400 venduti 280 da lire 14 a 30, da 2 a 4 mesi 60, venduti 40 da lire 36 a 48, da 4 a 6 mesi 80 venduti 60 da lire 51 a 60, da 6 a 8 mesi 40, venduti 25 da lire 62 a 70, da 8 in più 20 venduti 7 da lire 71 a lire 76.

Lanuti 120. Castrati 45 venduti 40 per macello al kg. 120, Pecore 20 venduti 10 per allevamento, agnelli 50 venduti 3 per allevamento, capre 5 vendute 1 per allevamento.

— La scarcerazione di Piuzzi.

Il 9 marzo u. s. dai carabinieri veniva arrestato a Reana l'oste Piuzzi Andrea, di 49 anni, sotto la grave imputazione di mancato omicidio.

L'istruttoria è terminata di questi giorni. Fu ritenuto trattarsi di semplici lesioni.

Iersera, in seguito ad ordinanza nella Camera di Consiglio, il Piuzzi, dopo due mesi, fu messo in libertà provvisoria.

— I traumatizzati di ieri.

Luigi Polonia di Giovanni, carradore di Villa Santina s'è fratturata accidentalmente la parte mascellare superiore (alveolare) con perdita dei quattro incisivi superiori, guaribile in 15 giorni.

— Il meccanico Martini Litto, di anni 19 da Varmo, abitante in Via Treppo 3 s'è ferito accidentalmente sul lavoro nell'interdigito pollice-indice della mano destra. Guaribile in pochi giorni.

— Arrestati

Anna Venturini fu Gio. Batta d'anni 58 da Basaldella, per oltraggio ai vigili; Valentino Di Stefano fu Girolamo di anni 51 da Ragogna; Antonio Riva di Giuseppe di Udine di anni 31, facchino, per misure di pubblica sicurezza; Angelina Linda di anni 51 da Reana e Albina Zanessi di Pietro abitante in via Brenari, sua «compagna» per prostituzione. La Zanessi è già per la seconda volta tratta in arresto; ed ha quattordici anni!!..

Echi del delitto

Il confronto emozionante.

Ieri, come già dicemmo, nelle carceri furono posti a confronto i due assassini con il Marino Fracesco. Alla mattina, il Bares; nel meriggio, il Tubero. Assistevano il dott. Luzzatti, il cav. Trabucchi procuratore del Re, il cancelliere Faleschini e due guardie carcerarie.

Il confronto ebbe del drammatico.

— Tu ci hai rovinato; tu ne guidasti sulla strada del furto, dell'assassinio!.. Tu, sempre tu, la causa di tutti i nostri mali!.. — Accusavano e Bares e Tubero.

Il Marino nicchiava, si confondeva, balbettava: infine scoppiò in lagrime dirotte e confessò.

Il Bares pure ebbe una crisi di pianto convulso. La coscienza parve come svegliata di soprassalto, anche in lui, che per un istante almeno vide l'abisso tremendo rosseggiante di sangue nel quale è piombato.

E anche il Tubero pianse. Pianse amarissimamente la sua vita spezzata in così giovani anni, la sua giovinezza macchiata di un codardo, efferato assassinio...

Non ci è dato conoscere i particolari; e quindi non possiamo precisare fino a chè punto il Marino abbia confessato: l'autorità è severissima; è fuor di dubbio, però, che la sua confessione vertì sull'ideazione del piano pel tentato furto al luogo dell'assassinio, per altri furti numerosi cui egli, nascosto nell'ombra, spingeva giovani inconsci, dividendo poi con essi il bottino...

Ma questa volta, ed è giusto, dividerà l'ultimo bottino, quello che la giustizia riserba ai malfattori. Per dichiarazioni del Tubero il Bares, sarebbe l'autore del furto da Bruni e compartecipe anche all'aggressione di Via Ronchi.

Lodolo visitato dal padre.

Anche ieri sera il fattorino Luigi Lodolo ebbe una visita del proprio genitore, che vive in angustia sulla sua sorte.

Il ragazzo si mostrò abbastanza calmo; attende con fiduciosa speranza d'essere ridonato a' suoi cari, che tutto il giorno tremano e piangono.

La sua posizione sembra chiarirsi, come altra volta dicemmo, in suo favore.

Pare che, per intanto, sarà posto in libertà provvisoria in attesa dell'ordinanza della Camera di Consiglio.

Le indagini.

Anche ieri, il Giuseppe Simeoni fu chiamato davanti al Commissario e di nuovo interrogato su varie circostanze.

E furono interrogati: Lodovico Vidal fornaio, amico del Tubero; Pio Colautti, pure amico del Tubero e abitante nella corte medesima, accanto alla casa del Bares.

Ma fatti nuovi non ne risultarono, dalle loro deposizioni.

In generale, questi testimoni che il Commissario e il giudice vanno assumendo, non sono molto franchi: ricordano poco e sanno meno. Basti questa: la Teresa Lodolo non avrebbe nemmeno riconosciuto in modo reciso il proprio anello sequestrato in dito al Bares.

— Ma... — Ma disse — ci sono tante cose che si somigliano...

Uno degli aggressori, arrestato.

Ricordammo ieri dell'aggressione perpetrata la sera del 29 gennaio in via Ronchi, con depredazione del portafoglio contenente circa 130 lire, a spartizione del bottino fra i due rapinatori e il successivo furto, da parte di uno di essi a danno dell'altro.

Eccone qualche particolare: verso le ore 19-20, certo Attilio Deganutti, quando fu presso la Chiesa dei Cappuccini (poco più in giù dell'imbocco di via del Seminario con la via Ronchi) fu urtato da due sconoscinti e cadde pesantemente a terra.

Egli era, sembra, un po' bevuto. Forse i due lo avevano preso di mira appunto per ciò.

Il pover'uomo cadde nel fango e stette sotto la greve e fredda pioggia quasi tutta la notte!... Fu soltanto verso le 3 del mattino che passò da quella via il negoziante Giuseppe Del Bianco, il quale, udito gemere una voce umana, si avvicinò al gruppo di ghiaia donde la voce veniva e vide il disgraziato che non poteva muoversi. Poco dopo mentre il Giuseppe Del Bianco girava in cerca di una pubblica vettura, capitarono anche le guardie di pubblica sicurezza, le quali provvidero a far ricoverare il Deganutti all'Ospedale.

Il Deganutti oltre la gravissima frattura, ebbe a soffrire un'altra disgrazia: due grassatori lo derubarono del portafogli! Essi si divisero le 130 lire; uno, poi, nascose la sua parte... e l'altro, conosciuto il nascondiglio, s'impossessò anche di questa!...

I due malandrini sono ora conosciuti e uno fu arrestato iersera: Sono entrambi di via Ronchi; anzi, uno abita nel famoso cortile detto «dei Portonazz» dove abitano il Tita Bares, il Marino Tubero e altri soggetti che sono tenuti d'occhio, ora, per varie circostanze emesse dall'istuttoria del processo.

Da notare che quella sera medesima il Bares compiva il furto in danno della Teresa Lodolo di Via Ronchi; 7 anelli, una catenella da donna, uno spillo ed altri oggetti d'oro per 200 lire di valore. Due gravi delitti, in una sola notte, in uno stesso rione della città, commessi da giovani abitanti nel medesimo «borgo»!...

* * *

Ma torniamo all'aggressione.

Le ricerche, allora, riuscirono infruttuose. Si seppe soltanto che il Deganutti, di Codroipo, si trovava per via Aquileia e andava cercando alloggio: i due lo avvicinarono e condussero in via Ronchi: e quando parve loro il momento buono, lo gettarono a terra e depredarono.

Ma avvenuto l'esecrando assassinio del povero Piemonte, il commissario cav. Levi riprese in esame il misterioso affare e potè — coadiuvato dalla brava guardia scelta Fortunati — giungere alla scoperta dei malandrini.

Uno di essi Luigi Benvenuti d'ignoti, facchino, abitante in via Ronchi, nel cortile dei Portonazz, vicino al Tubero e al Bares, con la famiglia di certo Chiarandini (salvo errore), la quale lo accolse piccino dal Brefotrofio e lo allevò. Il Benvenuti si trova da circa un mese in Germania. Crediamo che fosse stato spiccato contro di lui mandato di cattura fin da domenica, non però per l'aggressione, ma perchè indiziato complice in qualcuno dei numerosi furti perpetrati dal Bares.

L'altro aggressore, è certo Giovanni Beltrame di Angelo, d'anni 24, nato a Precenicco, fornaio, il quale fu arrestato la notte decorsa a Pontebba.

I particolari dell'arresto.

(*Nostro fonogramma*)

Stazione per la Carnia, 22 aprile, ore 9. La scorsa notte, giunsero da Udine la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici. Procedettero quasi subito all'arresto del giovane fornaio Giovanni Beltrame, occupato presso il forno di Pietro Capellaro a Pontebba.

Il Beltrame era grande amico del Bares e sozi. Egli è incolpato poi di aggressione avvenuta in Udine nel passato carnevale, in via Ronchi.

Il Beltrame sarà tradotto a Udine domattina, col treno che arriva nella vostra città alle 12.30.

ROBA RUBATA.

Stamane, dietro il Cimitero, fu trovata una cassa di oggetti rubati al De Luca, dal Bares. Chi l'ha portata? Certo, qualche compare. Non tutti, ancora, sono in gattabuia.

Giunta Provinciale Amministrativa.

Seduta 16 aprile 1910.

Affari approvati.

Cividale. Regolamento impiegati: modificazione orario. — Pordenone. Acquisto area pubblica. — Pinzano. Prestito con l'esattore. — Ronchis. Aumento stipendio al medico condotto. Alienazione rendita per provvedere alla abitazione del medico (in massima). Istituzione tassa cani. — Spilimbergo. Concessione area stradale alla Ditta Pielli. — Valvasone. Aumento stipendio al Segretario ed allo stradino. — Trasaghis. Concessione zona per impianto saliceti per le scuole dei cestari. Concessione piante. — S. Odorico. Vendita fondo. — Sequals. Affranco Odorico Luigi e Orlandi Eugenio. — Arta. Regolamento case coloniche e ricoveri. — *Savogna.* Id. id. — Zuglio. Assegno piante ai fratelli Agostinis di Fielis. Concessione piante ad Agostinis Antonio ed a Fumi Pasqua.

Paularo. Concessione piante per ponti pedonali, assegno piante. Assegno piante per la malga Spusinceis. — Enemonzo. Assegno combustibile. Id. Consorzio roste sul Degano. Apertura conto corrente con la Banca carnica. — Resiutta. Regolam. polizia urbana: modificazioni. — Arta. Tariffa tassa famiglia. — Socchieve. Sussidi per la farmacia. — Castelnuovo. Accettazione prestiti dalla cassa Depositi per gli edifici scolastici. Aumento stipendio al medico. — Andreis. Assegno combustibile ai malghesi. — Pontebba. Regolamento concessione combustibile. — Sutrio. Concessione piante a Moro Biagio. — Claut. Concessione piante a Carletti Pietro. — Dogna. Utilizzazione piante di faggio. — S. Martino al Tagliamento Regolam. tassa famiglia. — S. Daniele. Prestito per la costruzione di una scuderia per l'amministrazione militare. — Campoformido. Regolamento impiegati e salariati.

Decisioni varie:

Udine. Tassa famiglia: accoglie in parte il ricorso di Vergilio Luigi. — Drenchia. id. id: accoglie il ricorso di Sauli Luca. — Reana. id. id: respinge il ricorso di Noacco Valentino. — Amaro. Ricorso della maestra Rossi Galante Regina per pagamento stipendio. Ordina al Comune di pagare. — Polcenigo. Acquisto fondo per l'edificio scolastico di Mezzomonte. Esprime parere favorevole condizionato. — Pocenia. Concorso medico: indennità alla Commissione giudicatrice. Delibera di emettere il mandato d'ufficio. — Resiutta. Tassa esercizio: accoglie parzialmente il ricorso di Ceiner Basilio. — Forni Avoltri. Autorizzazione acquisto fondi. Esprime parere favorevole. — Enemonzo, Premariacco, Comeglians. Bilanci 1910. Autorizza l'eccedenza della sovrimposta.

Rinvii:

Cividale. Aumento di salari. — Comeglians. Cessione piante a Della Schiava Gio. Batta. — Resiutta. Tariffa tassa famiglia. Socchieve, Trasaghis, Bilanci 1010.

La polemica fra tipografi

Per finire

Alcuni tipografi... pubblicarono quattro righe sul «Paese» di ieri tentando distogliere il pubblico e facendo credere che il resoconto dell'ultima seduta dei tipografi pubblicato su tutti i giornali... tranne il Paese, è falso. Ora, non con lo scopo di portare la discordia nella società tipografica, ma semplicemente perchè non siamo disposti a lasciarci turlupinare da nessuno; facciamo queste domande: E' vero che il collega Toniutti propose il «referendum»?

E' vero che il collega Bassi levò di tasca il suo ordine del giorno, dopo l'uscita di alcuni tipografi?

E' vero che un collega membro della Commissione Esecutiva della Camera del Lavoro, ebbe parole acerbe contro l'on. Girardini?

E' vero che dalla discussione il presidente Cremese è stato costretto a riconoscere che il socio Paolini, nelle due sedute del consiglio votò contro l'intervento di intrusi al Convegno?

Tutto ciò risulta dal verbale dell'assemblea.

Voi, «alcuni tipografi», sapete che tutto ciò è vero; ma vi brucia, perchè nel resoconto vi sono alcuni apprezzamenti personali. Non affannatevi tanto: sappiamo che molti tipografi, per una inveterata circostanza, sono favorevoli all'intervento del deputato di Udine al nostro Convegno; ma noi per questo non possiamo rinunziare alle nostre idee e continueremo a sostenere con maggior vigore la nostra tesi, a costo di restare soli.

In quanto poi alle insulse divagazioni socialiste di qualche collega, che non ha mai appartenuto a nessun partito politico, possiamo assicurare questo: che simili sue sfuriate nè a noi nè ai nostri compagni, non toccano nemmeno la punta delle scarpe.

Detto questo, lasciamo libertà ai nostri avversari di scrivere cosa loro aggrada, assicurando che non ci occuperemo più di loro.

Pietro Braidotti
Domenico Paolini

— Nuovo Caffè.

Sotto buoni auspici si è aperto l'altra sera il nuovo *Caffè all' Agraria* al Ponte Poscolle.

Difatti, l'ampiezza e l'arredamento del locale, la diligente scelta di liquori e vini finissimi, e dell'ottima *birra Spiess*, tanto apprezzata sarà oggetto per chiunque di piacere e frequentarlo.

Auguri all'Eg.o Sig. Giulio Dall'Ava.

— Incerti della Fiera.

Il carrettiere Antonio Tollat di Raimondo, d'anni 36 da Fara d'Alpag, teneva a mano un cavallo che, al passaggio d'un automobile s'inbizzarrì.

Il Tollat cadde a terra riportando lussazioni all'omero sinistro guaribili in 10 giorni.

— I dolci nodi.

Fiorello Comuzzo muratore con Angelina Casarsa casalinga.

— Antonio Musuruana facchino con Ida D'Agostino lavandaia.

— Antonio Zorzi agricoltore con Ida Burello casalinga.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine

Il bulo bulo di Gagliano.

Michele Miani, che ora veste la divisa di soldato nell'11.o Foggia Cavalleria, è un attaccabrighe, come lo chiama il P. M., prepotente. La sera del 6 gennaio ultimo, tra lui, Antonio Blasig e un suo fratello Elio avveniva una rissa nella quale il Blasig riportava una ferita d'arma da taglio che guarì in 25 giorni. Il perito dott. Liuzzi disse che la ferita, se fosse stata curata a tempo, si sarebbe sanata in cinque o sei giorni. Il P. M. (Schiappelli) chiese 7 mesi e 15 giorni per il Miani Michele, 2 mesi e 27 giorni per l'Elio e l'assoluzione per il leso, Antonio Blasig.

Il Tribunale assolve i due ultimi e condanna, il primo a 6 mesi e alle spese, accordandogli la legge Ronchetti.

E' da rilevarsi la scenata che il Michele Miani ha fatto appena levata l'udienza, nei corridoi del Tribunale. Comincia a sagrare .. dicendone di quelle... «senza buso»; dà di piglio al berretto, lo scaraventa a terra con rabbia, maledicendo al governo.

— Stai buono — gli dice l'avvocato che l'aveva difeso — altrimenti te li fanno fare i 6 mesi.

— No — inviperisce il Miani — Non lo voglio fare il soldato, ora — e strappa con rabbia il foglio di via che teneva in mano.

Dif. Celotti e Polis.

Pollifurtori.

Teodolindo De Luca, Gio. Batta Mauro ed Eugenio Gondini, ragazzi dai 12 ai 15 anni, tutti di Faedis, invaghitisi del pollaio di tali Toffoletti, Zanini, Gandini, Iacoluzio, Zanottini e Boschetti, ne asportarono galline e uova. Furono condannati: il De Luca a 5 giorni e il Mauro a 2; il terzo, assolto. Dif. Zagato.

—

Giuseppe Cozzi e Carlo Tosoni da Manzano il 10 febbraio scorso rubarono tre galline a Francesco Grattoni, e le vendettero a Rosa Genasi.

Il Cozzi (contumace) fu condannato a 2 mesi; il Tosoni a 12 giorni con la legge condizionale; la donna assolta.

Pres. Silvagni Dif. Zagato e Nardini.

Tribunale di Tolmezzo.

Processi e processetti del giorno

19. — Quel brutto tizio di Moro Giovanni d'ignoti d'anni 18, autore del furto di 97 lire consumato a danno della povera Maria Riolina di Suttrio, nottetempo mediante scasso, è stato condannato oggi da questo Tribunale a mesi 10 e giorni 1 di reclusione.

— Daniele Piazzotta di Daniele d'anni 38 di Treppo Carnico, Ernesto di Lenardo di Simeone d'anni 31 di Resia e Luigi d'Isep d'anni 45 fornaciaio di Belluno — tre cavalieri d'industria che la sorte vuole ancora uniti — vennero processati oggi per le truffe consumate nei giorni scorsi in danno degli esercenti Domenico e Dorotea Bonanni di Raveo e Giovanni Filippini di Esemon di Sopra.

Il Tribunale accogliendo la loro tesi pur accontentandoli, condannava il Piazzotta a mangiare a ufo per giorni 41 nell'albergo di fianco, assegnandogli 164 lire di multa con altre 82 lire della stessa per porto d'armi abusivo; il Di Lenardo a vivere a sbafo per giorni 17 e 70 lire di multa e il D'Isep a 15 giorni e 60 lire della stessa cosa.

In Pretura

Per spaccio di moneta falsa furono condannati a quattro giorni di detenzione tali Pietro Giovanni Isaie d'anni 19 e Giovanni Maria Dao pure di anni 19 entrambi di Elva (Cuneo) negozianti in cappelli, per avere il 21 settembre u. s. in Caneva di Tolmezzo, smerciato un pezzo da 5 lire d'argento falso.

— Basilio Zanier di Celeste di anni 30 e Giuseppe Collinassi fu Angelo di anni 56 ambidue di Comeglians, sono imputati e querelati reciprocamente per ingiurie subite, colle solite apostrofi di moda. Per cui il pretore condanna il Collinassi, provocatore, a 60 lire di multa beneficandolo colla legge condizionale e assolve il Zanier per compensazione della stessa.

— Altro imputato d'ingiurie è tal Pietro delli Zotti di Pietro d'anni 29 di Paluzza, per aver detto a Maria Englaro fu Gio. Batta d'anni 50 sua compaesana, di essere nata da ladri e così via. Per questa volta il Delli Zotti è condannato a zoppicare con 20 lire di multa da una parte e i danni e le spese dall'altra.

— Antonio Candoni di G. B. d'anni 54 da Imponso detto «Toni da Biele» una brutta sera fra Imponso e Terro, veniva investito e fatto ruzzolare lungo la via come un salame da un focoso e ignoto ciclista, il quale, senza badare a lui, inforcava prontamente la macchina e se n'andò insalutato ospite Il Candoni riavutosi dalla sorpresa, per quanto malconcio, si rimise in gambe, quando per mala sorte giunse un secondo corridore che, per essersi agglomerata gente a commentare il caso, dovette smontare. L'investito lo avvicinò chiedendogli le generalità del suo collega in fuga, e avutane risposta negativa lo schiaffeggiò. A nulla valse il paragonare la gravità delle lezioni chè avrebbe potuto riportare dall'investimento subito con la solennità dello schiaffo lasciato andare sul momento del dolore e della collera, chè il pretore lo condanna a 50 lire di multa e accessori col beneficio condizionale.

— Artico Fioravante di Bortolo d'anni 12 di qui, precoce monellaccio, è comparso oggi a rispondere del furto di 5 lire perpetrato a danno del sarto Paolo Musto, che il Pretore manda esente di pena per mancanza di discernimento.

— Tomat Rosa fu GB d'anni 30 di Lauco è imputata di lesioni in danno di Tomat Giuseppina di Paularo, che il pretore condanna a 50 lire di multa col beneficio del perdono.

Cinema Volta

La Direzione ci tiene a far conoscere alla cittadinanza non avere alcuna colpa circa la mancata proiezione degli imponenti funerali del compianto Giuseppe Piemonte, non potendo menomamente immaginare che l'Autorità potesse proibire la fedele riproduzione di fotografie esposte al pubblico.

Oggi cambio completo di programma — con uno spettacolo grandioso:

1.o «Eruzioni Vulcaniche a Teneriffa» da vero

2.o Guelfi e Ghibellini o Vande Soldarini grandiosa e spettacolosa ricostruzione storica.

3.o Calino giuoca al bigliardo comica.

— Per porto d'armi

Furono arrestati Carlo Coccolo di Daniele d'anni 22 da S. Vito al Tagliamento meccanico, Cirillo Lupieri di Romano d'anni 17, lavorante in cemento, da Preone; Pietro Bozzetti di Stefano d'anni 21 da S. Vito al Tagliamento, Pietro Milani fu Giovanni d'anni 27 di Pepoli, (Bologna) Carlo Sandrini fu Luca 27 negoziante in cavalli di Aquileia (Gradisca) e uno sconosciuto slavo di cui non si possono conoscere le generalità (perchè non c'è chi ne capisca la lingua) trovato con il Sandrini nella casa di tolleranza Via Molino Nascosto.

Luigi Frincighs gerente responsabile,

Municipio di Meretto di Tomba

A tutto il 30 Aprile 1910 è aperto il concorso per la nomina del medico comunale.

Stipendio L. 3500 per la cura generale. Diritti ed oneri si desumono dal capitolato in vigore. Documenti di rito.

Meretto 20 Marzo 1910

Il Sindaco
F. Cisilino

Municipio Latisana

(Udine).

Concorso medico primo riparto. Stipendio L. 2750, più 200 dall'Ospedale e 50 quale medico carcerario. Se ufficiale sanitario, altre 200. Soliti documenti. Popolazione quasi tutta agglomerata, 4200. Scade 10 maggio. Servizio gratuito per i soli poveri. Capitolato ostensibile in Municipio.

APPENDICE 14

Il dono di nozze

Romanzo di

A. DELPIT

Giacomo Morand accorgendosi della tristezza, che attribuiva alla malattia di Stefano Bassou cercò di distrarla.

L'operaio adorava la fanciulla. Franco, leale, Giacomo Morand era tosto piaciuto a Bassou. Siccome non aveva famiglia, spesso Stefano, perchè non si annoiasse e non si dasse a frequentare cattive compagnie, l'aveva paternamente invitato a passare le sere in casa sua. A questo modo Morand aveva conosciuto Giovanna. Vedendola laboriosa e dolce, gentile ed elegante, come molte delle ragazze parigine, s'era innamorato di lei perdutamente.

— Quale buona massaia sarà più avanti! — aveva esclamato tra sè.

Poscia l'aveva detto a Bassou. Stefano stimava Giacomo, lo aveva giudicato un bravo ragazzo capace d'essere un buono e positivo marito. Una sera dopo averne parlato con sua moglie, aveva chiesto a Giovanna se le sarebbe dispiaciuto di diventare un giorno la signora Morand. Giovanna, ancora bambina, non avendo mai pensato al matrimonio, rispose inconsciamente che Morand non le dispiaceva e che pensava che una donna non sarebbe infelice col lui. Bassou non aveva chiesto di più: considerò d'allora in poi, l'affare come concluso; non gli venne neppure nella mente che molti fatti potevano prodursi in modo da modificare singolarmente le idee di Giovanna, ed aveva annunciato a Morand, che si era sentito tutto contento, il risultato del suo interrogatorio. Solo Giovanna era ancora molto giovane; fu convenuto che si aspetterebbe qualche anno.

Erano passati due anni. Da quell'epoca Giacomo era stato considerato dai Bassou come il vero fidanzato della loro figlia, e Giovanna accettava di buon grado le sue premure che in ogni classe della società, il futuro sposo ha il diritto ed il dovere di rendere a colei che diverrà propria moglie.

Durante la permanenza di Stefano all'ospedale, quando cominciò a stare meglio Morand venne una domenica, a cercare Giovanna; e mentre la signora Bassou andava alla Pietà a vedere suo marito, Giacomo conduceva la fanciulla nei dintorni di Parigi per svagarla.

Sperava così di dissipare quella malinconia dalla quale, allora, sembrava colpita. Ma non vi riusciva. Giovanna aveva cambiato: dopo che aveva visto il figlio del proprietario e che questi s'era occupato di lei, essa non pensava più al matrimonio, non vedeva più in Morand un futuro marito, essa non pensava che ad Eugenio. Egli l'aveva stregata. E, lungi dal divertirsi, come poco dinanzi in campagna, lungi dall'aspirare con gioia i venticelli primaverili d'uno splendido aprile, soffriva di andarsene al braccio d'un rozzo compagno dalle mani callose e rovinate dal lavoro, che non sapeva che amarla e dirglielo chiaramente senza emettere profondi sospiri e guardarla con occhi languidi.

Poscia nel bosco, a Clamart, a Meudon incontrarono altre coppie, ch'essa vedeva allontanarsi; cercare gli angoli remoti, folti cespugli, i luoghi propizii alla dimostrazione di una tenerezza contraccambiata, Giovanna sapeva bene perchè quelle ragazze e quei giovinotti andavano così a perdersi in mezzo ai boschetti, e quanti oltraggi al buon costume si commettevano sotto il cielo suburbano, la domenica. Stefano e la signora Bassou avevano vegliato con ogni premura sulla castità della loro figlia e non si permettevano mai, davanti a le uno scherzo sconveniente. Ma Giovanna lavorava in un magazzino, vi si recava, e ne tornava sola. Le parole apprese in Parigi, le conversazioni delle sue amiche avevano guastata la sua ignoranza. Finallora non aveva fatto che ridere di quelle bestialità. Ma ora i suoi sensi s'erano svegliati; e questa vergine istruita, sentiva pure violenti desiderii di mordere, essa pure, al frutto della perdizione. Ah! essa era sicura con Morand. Questi rispettava colei che doveva diventare sua moglie..., Giovanni avrebbe voluto essere in quel bosco, non con lui, ma con Eugenio Badourel, che, certo, non l'avrebbe rispettata.

Così ogni suo pensiero tornava ad Eugenio; e la prima impressione ch'egli aveva prodotto sopra di lei sopra di lei s'era fatta dieci volte maggiore dell'assenza.

Eugenio che conosceva a fondo la tattita della seduzione, cominciò a dabitase. Quando giudicò la cosa a buon punto, ricomparve, ricominciò il maneggio dei primi tempi. Di nuovo fece in modo d'incontrare Giovanna nelle scale, nella Corte, lanciarle occhiate significanti, chiederle notizie della sua salute e della salute di sua padre, con voce in cui sapeva infondere una finta emozione.

A modo con cui Giovanna evitava di guardarlo al suo rossore, all'incertezza delle sue parole Eugenio s'accorse quanto la sua imprasa fosse su buona via e giudicò vicino il momento in cui potrebbe accentuare l'a.tacco smascerare le sue batterie e domandare a Giovanna Bassou ciò che da lei voleva ottenere. La difficoltà era di trovare terreno favorevole alle sue operazioni strategiche.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35 A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.

per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50 A. 15.42; O. 17.25; A. 19.55.

per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.2[illegible]

per Venezia (Via Treviso): A. 4.; A. 5.45 A. 8.[illegible] D. 11.25 A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.3[illegible]

per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11. 16.10 19.27.

per Cividale: 6. 8.35 11.15 13 34 17.47; 20.

per S. Daniele (P. Gemona): 6 36; 9 5; 11.40 15.20; 18.34.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.

da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12 5[illegible] A. 15.25; D. 19.42; A. 22.58

da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.[illegible]

da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.55; [illegible] 7.43; A. 10.7; A. 14.20; A.15.30; D. 17.5; O 19.[illegible] 22.50.

da Venezia (Via S. Giorgio): [illegible] 8 30 [illegible].57; 15.[illegible] 17.45; 21.46.

da Cividale: O. 7.40, [illegible].51; 12.55; 13 57 19.[illegible] 21 28

da S. Daniele (P. Gemona): 7.32; 10.5; 1[illegible] 15 17; 19.50.

da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1910